

**POLITICA** I sussurri si son fatti voci, i ben informati son certi delle ambizioni del sindaco di Bergamo. Ma siamo solo alle prime schermaglie

## Gori in Regione, ecco i retroscena

Il Pd si divide su tre nomi per la sfida a Maroni. In lizza anche il ministro Martina e Alessandro Alfieri. Renzi con chi sta?

di **Andrea Rossetti**

Le prossime Regionali sono distanti un anno e mezzo, ma già scaldano la politica lombarda. E quella nazionale. In seguito alla decisamente non brillante performance alle Amministrative, Matteo Renzi è deciso a non farsi scappare la ghiotta occasione di conquistare la Lombardia dopo essersi ripreso Palazzo Marino con Giuseppe Sala. Il primo passo del premier il tal direzione è stata la firma del Patto per Milano: 2,5 miliardi di investimenti per le più disparate opere. Il messaggio all'elettorato è chiaro: dove c'è il Pd, le cose si fanno e non si dicono soltanto. Ma proprio questa mossa ha acceso la bagarre per la corsa a Palazzo Lombardia tra i democratici.

### I tre nomi in gioco

I nomi in gioco per le prossime Regionali sono, in casa Pd, tre: l'attuale ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, l'attuale segretario regionale del partito Alessandro Alfieri e l'attuale sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Le recenti dichiarazioni del primo cittadino orobico su temi che andavano ben oltre le Mura di Città Alta sono state lette da molti come una sorta di autocandidatura, ma in realtà c'è una corrente interna al Pd che ritiene che sia proprio lui il profilo perfetto per rilanciare l'immagine dei democratici a livello regionale.

### Le reazioni da Bergamo

Certo è che la discussione interna al partito di governo non è passata sotto traccia a Bergamo. Le opposizioni hanno punzecchiato Gori sul tema, accusandolo (come ha scritto in un'interrogazione il capogruppo della Lega a Palazzo Frizzoni Alberto Ribolla) di utilizzare «Bergamo e i suoi cittadini come taxi per le sue ambizioni personali». Provocazioni a cui il sindaco ha risposto con uno striminzito comunicato: «Faccio il



Giorgio Gori bacia la moglie Cristina Parodi dopo essere stato eletto nuovo sindaco di Bergamo

sindaco con piacere e con il massimo impegno, come credo chiunque possa testimoniare. Non ho quindi mai pensato di candidarmi ad altri ruoli.

### Cosa frena Gori

In realtà Gori è interessato alla poltrona di Palazzo Lombardia. A frenarlo, al momento, sarebbero soltanto le tempi-

stiche: le prossime elezioni regionali si terranno nel 2018, le comunali a Bergamo nel 2019. Per seguire una strada sarebbe per forza costretto a mollare in corsa l'altra, di fatto "tradendo" la città, come lo accusano di voler fare i leghisti. E proprio questo è anche il motivo per il quale alcuni esponenti del Pd stesso non sarebbero convintissimi della sua candidatura. A loro parere, "mollare" Bergamo per correre alle Regionali sarebbe più un autogol che una scelta saggia in termini di consenso popolare. Altri ancora, invece, preferirebbero un nome diverso, politicamente più solido. Magari l'altro bergamasco Martina, ottimo ministro e figura certamente di rilievo a livello lombardo, soprattutto dopo il grande successo di Expo, di cui è stato uno degli artefici. Secondo i ben informati, proprio Martina e Gori sarebbero i due nomi in testa al premier Renzi, che però al momento preferirebbe il ministro.

### La contromossa di Alfieri

In tutto questo, Alfieri, perfetto emblema dell'uomo-partito, non resta certo a guardare. Anzi, nella riunione della segreteria regionale del Pd tenutasi nella prima metà di settembre ha detto chiaro e tondo che è il caso, entro breve tempo, di organizzare le primarie di partito in vista delle Regionali. Un modo per evitare che Renzi nomini dall'alto uno dei suoi uomini e un legittimo tentativo di difendere la possibilità di giocarsi le proprie chance. E proprio Gori, davanti a questa mossa inattesa di Alfieri, ha ribattuto sottolineando come forse si stiano precorrendo i tempi. Perché la verità è che lui smentisce, ma ci pensa. Del resto proprio una sana ambizione lo ha portato dov'è ora, lo ha guidato attraverso mille esperienze e lo porterà, nei prossimi anni, a viverne di nuove. I bergamaschi lo sanno. Forse lo hanno sempre saputo e forse potrebbe essere giusto anche così. Solo una cosa: se proprio vuole andare, caro sindaco, ci lasci almeno Cristina.

## Le elezioni in Provincia



Sabato 1 ottobre, alla Cittadella dello Sport di Via Monte Gleno a Bergamo, si terranno le elezioni provinciali. A votare il rinnovo del consiglio provinciale non saranno i cittadini, bensì i consiglieri comunali e i sindaci di tutta la provincia bergamasca. La votazione non riguarderà il presidente Matteo Rossi, giunto proprio questo mese a metà del suo mandato.

## La Lega sceglie Alberto Ribolla

«Opposizione costruttiva a Gori». E ascolto dei quartieri. Si muoverà così Alberto Ribolla, eletto nuovo segretario cittadino della Lega Nord, lui che a Bergamo è già capogruppo del Carroccio in Consiglio comunale. Era il vicesegretario e, in passato, è stato anche membro del direttivo provinciale dal 2004 al 2010. Prende il posto di Massimo Bandera, ex assessore e ora sindaco di Almè. La nomina è risultato dei congressi dello scorso weekend.

## Spazi comunali da "adottare"

Palazzo Frizzoni ha pubblicato un avviso per la presentazione di proposte di collaborazione per la cura, la gestione e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Un regolamento «per disciplinare le forme di collaborazione tra cittadini e l'amministrazione». Gli spazi interessati (tra cui porta Sant'Alessandro) sono elencati sul sito del Comune. Le proposte devono essere presentate entro il 15 novembre.

## Esposto a Enac Gori non firma

Otto primi cittadini dei Comuni interessati dal traffico aereo dello scalo di Orio al Serio hanno presentato alla procura di Bergamo un esposto contro l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), reo di non aver attuato un valido piano del rumore dal lontano 2013. Il sindaco Gori, però, ha deciso di non allinearsi ai suoi colleghi, spiegando: «Riteniamo che Enac, ancorché in ritardo, abbia dato seguito alla richiesta dei Comuni».

**RISTORAZIONE** La sorella minore del tristellato Da Vittorio è stata scelta dal luxury brand della moda

## Vicook conquista il quartier generale di Gucci

di **Cassandra Ravasio**

Milano, via Mecenate, ex-fabbrica aeronautica Caproni. È il 2013 quando Gucci, il luxury brand della moda fondato nel 1921 a Firenze da Guccio Gucci, sceglie quest'area per farne la sede dei propri uffici, affidando allo studio milanese Piuarch l'incarico di rinnovare l'edificio preesistente per creare un quartier generale funzionale e all'avanguardia. Tre anni dopo, nell'estate 2016, i 35mila metri quadrati di struttura sfavillano come una nuova cittadella dei sogni, che accoglie gli uffici meneghini del marchio (le altre due sedi sono quella storica, a Firenze, e quella dell'Ufficio Stile, a Roma), gli showroom, le attività grafiche e il foto studio, per un totale di 250 persone impiegate in loco. La struttura è stata corredata anche di una torre di vetro di sei piani, costruita ex novo, un parcheggio sotterraneo da 300 posti auto e, nel 2017, dovrebbe arrivare anche lo spazio da 2mila metri quadrati destinati alle sfilate, collocato nella suggestiva struttura recuperata dell'hangar. Entrarci è un po' come respirare futuro: il concept suggerisce un nuovo capitolo della storia del brand, fatto di contemporaneità, spazi di lavoro aperti, scambi culturali. Qui dentro, in questo gioiel-



La nuova sede di Gucci in via Mecenate a Milano, inaugurata questa estate nell'ex fabbrica aeronautica Caproni

lino concettual-architettonico, Gucci ha avuto anche l'acortezza di creare una mensa per il suo staff e tutti gli ospiti che sbarcheranno nella cittadella per sfilate, presentazioni di nuove collezioni ed eventi straordinari vari. A gestirla dal 22 agosto, in un connubio di eccellenze italiane che quasi vien da sé, è il tristellato bergamasco Da Vit-

torio dei fratelli Cerea, tramite Vicook, l'azienda-sorella minore nata nel 2007 in società con lo chef Corrado Leoni. Vicook ha iniziato a lavorare al progetto un anno prima, per competere al meglio, in gara d'appalto, con una decina di altre concorrenti. All'inizio dell'estate 2016, è arrivata la conferma: Gucci aveva scelto.

Di certo la famiglia Cerea è il socio e amministratore delegato di Vicook Corrado Leoni saranno ben orgogliosi della nuova prestigiosa collaborazione. L'azienda bergamasca non è, ad ogni modo, nuova a sfide di questo calibro. Basta un occhio alle referenze per capire come Vicook annoveri già grandi nomi nel suo portfolio di ristoranti azien-

dali, a riprova dell'indiscutibile eccellenza di casa Cerea e della bella intesa con Leoni: tra gli altri, sono arrivati, negli anni, il colosso dell'elettrotecnica Gewiss (la prima in assoluto), il brand di abbigliamento sportivo Colmar, i gruppi del design e dell'arredamento BeB Italia e Pedrali, l'eccellenza manifatturiera del tessile Carvico, il marchio automobilistico Volvo e la multinazionale dell'ingegneria ABB.

La mensa di via Mecenate, comunque, affiancata da un bar aperto tutto il giorno e da una sala speciale pensata per catering ed eventi, è già di per sé un capolavoro di design: disegnata da Gucci, rievoca le cucine dei primi del Novecento, con piastrellati bianchi, uno scenografico forno in rame per la pizza (cotta al momento), un angolo grigliera (con cuoco dedicato) e qualche chicca: alcuni tavoli provengono nientemeno che da navi del Settecento. Ospita fino a 600 pasti al giorno, serviti con menu creati ad hoc, tra proposte bio, vegetariane, vegan, un corner yogurtaria, un'isola per la verdura e la possibilità di richiedere centrifugati ed estratti di frutta e verdura. Insomma, scelte contemporanee e di tendenza. Poteva forse essere altrimenti, nel tempio della moda?